

COMUNICATO STAMPA

Meno regali sotto gli alberi dei vicentini e poche buone per il 2003...

Dall'indagine effettuata dalla Lega Consumatori Acli sui consumi dei vicentini durante il periodo natalizio è emersa una triste realtà, anche se si tratta di una sensazione che tutti percepiamo, quotidianamente, non appena usciamo di casa. I vicentini, come il resto degli italiani, non vogliono fare acquisti o, quantomeno, si limitano allo stretto necessario. I regali, quest'anno sono stati scelti all'insegna dell'utile, per cui le vendite hanno registrato segno positivo per l'abbigliamento, in particolare l'intimo, e per i consueti giocattoli, per i piccini. Sulle tavole dei vicentini, imbandite in modo più frugale, niente salmone e prelibatezze troppo costose, ma pietanze all'insegna del risparmio. Molte carni bianche e pochi alberi di Natale veri, preferendo quelli artificiali, con un occhio di riguardo al portafogli, più che all'ambiente. La Lega Consumatori, attraverso la rete di volontari sparsi sul territorio ha intervistato circa cinquecento persone ed ha riscontrato un prezzo medio delle strenne natalizie dai 5 ai 30 euro, pochi i regali dai 100 ai 200 euro ed ancor meno quelli fino ai 500 euro. Le mogli intervistate hanno dichiarato che i mariti si rivelano decisamente meno generosi rispetto ad un tempo e che preferiscono la bigiotteria ai gioielli d'oro che qualche anno fa si trovavano nei pacchettini durante le festività. Un successo che si riscontra già da alcuni anni è quello che hanno ottenuto i negozi a prezzo fisso, i mille lire, per intendersi, in cui i giovani, soprattutto, sono riusciti a scovare delle cosucce utili a prezzi stracciati. Sulla scia di quanto detto è impossibile non fare una riflessione – afferma Matteo Crestani, Presidente Provinciale della Lega Consumatori Acli di Vicenza – i vicentini consumano di meno ed il denaro, indubbiamente sta rientrando nelle Banche, sotto forma di deposito. Anche gli investitori, però, manifestano grande prudenza, e non potrebbe essere altrimenti, se consideriamo l'altalena borsistica degli ultimi mesi. L'episodio tragico dell'11 Settembre, che non potremo dimenticare, ha segnato per gli animi, ma anche per l'economia e le abitudini di noi tutti un cambiamento epocale che, sommato al change over valutario, ci costringerà a stringere la cinghia per molto tempo, specie se consideriamo che gli stipendi non accennano a muoversi. Unico cenno positivo, per il momento, riguarda i pensionati Inps che, a partire dal 1 gennaio 2003, riceveranno le pensioni con l'aumento del 2,4%, l'adeguamento del costo della vita. In sostanza, per il 2003, il trattamento minimo mensile sale a 402,12 euro; le pensioni sociali saranno di 295,85 euro e l'assegno sociale di 358,99 euro.